Anno XIV. **Mercordì 5 Novembre 1879** **N. 264**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni aline

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° novembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 5.33.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Discorso dell'onorevole Minghetti

A PALERMO

(Continuazione v. n. di ieri)

Atti inconstituzionali

Ma le nostre istituzioni si sono avvantaggiate dall'indirizzo politico seguito in questi anni?

Sventuratamente anche qui io credo il contrario; avvegnachè non solo il Ministero non le attua secondo lo spirito e la lettera, ma le interpreta in modo fallace. E mentre dando spettacolo di pugne infeconde, di vane garè, di conflitti d'interessi e di ambizioni, disvoglia le popolazioni dalla fede e dal culto del sistema costituzionale, i nemici di esso palesamente si accolgono e preparono le armi per abbatterlo. Non parlo a caso.

Appena sorto il ministero di Sinistra si disse che nessuna legge era più urgente di quella delle incompatibilità parlamentari. Pareva che un minuto perduto fosse una rovina. E che è avvenuto? Siccome la legge non avrà piena esecuzione se non che alla nuova legislatura, si è profittato di questo intervallo per distruggere moralmente il valore di essa e per fare il contrario di ciò che prescrive.

Quante volte il Depretis non fu redarguito in Parlamento di decreti arbitrari fatti in manifesta violazione di legge? E tanti freni che la Destra aveva posto anche con decreti reali alla volontà dei ministri per disciplinare la nomina degli impiegati, perchè sono rallentati o sciolti, sovente per favoritismo, tacitamente e senza neppure che il decreto reale sia abrogato?

E le registrazioni con riserva della Corte dei Conti, fatto irregolare che una rara eccezione può solo giustificare, perchè sono divenute un pane quotidiano?

Che dirò delle elezioni?

Si faceva suonare alto *lasciate passare la volontà del paese*, ma quando si fu al novembre 1876 le più forti, le più indebite pressioni furono eseguite. Mai si era visto nulla di somigliante. A parole si condannava un'ingerenza temperata, legale, manifesta, e se ne usava in fatto una segreta, esorbitante e partigiana.

Da ciò la scandalosa profusione degli onori e delle decorazioni, da ciò la traslocazione degli impiegati, da ciò le promesse o le minaccie ai Comuni, e tutto questo sotto un vessillo dove era scritto: *lasciate passare la volontà del paese* (applausi vivissimi e prolungati).

Una tendenza per me fatale è quella di esagerare l'importanza della Camera dei deputati, a pregiudizio degli altri poteri dello Stato. (Bene).

Signori, il Parlamento consta di tre poteri, e ciascuno ha i suoi diritti, ciascuno non solo può, ma deve in certi casi esercitarli. Or come non deplorare che il ministero si atteggi quasi una Commissione esecutiva della sola Camera? E che diremo delle intolleranze e delle impazienze mal celate ad ogni opposizione del Senato, quando invece dobbiamo ringraziare quell'eminente Consesso composto di tanti uomini distinti per sapere e benemeriti per patriotismo, che abbia avuto e la potenza e la volontà d'impedire alcuni dei più gravi errori.

Oh che! Vogliamo proprio un Senato rifatto ad immagine della Camera elettiva, e crediamo che i senatori saranno per ciò più rispettati per ingegno, per sapienza, per virtù, per disinteresse? (Bene).

E la corona ha anch'essa i suoi diritti. Il famoso motto il *Re regna e non governa* è, come quello dello *Stato ateo*, una delle frasi smaglianti, inventate dai francesi, che ad una parte di vero congiungono molto di falso e di equivoco.

Certo, la costituzione pone limiti alla Corona, e, sottraendola alla responsabilità, esige che questa sia assunta dai ministri. Ma ciò non toglie che nella buona teorica costituzionale (quale ovunque dai più liberali uomini fu professata) la Corona non abbia, e nella scelta dei ministri, e nei conflitti fra i due rami del Parlamento, e nei casi di gravi decisioni, un giudizio da esprimere, una volontà da esercitare.

Ed io non so immaginare che il Re, il quale rappresenta l'Unità della patria, ed a cui la Costituzione dà il diritto di pace e di guerra, sia da riguardarsi come un fuor d'opera nelle istituzioni. Nè dalla teorica dissente la pratica; che per prendere esempi moderni, la Regina Vittoria d'Inghilterra, il Re Leopoldo dei Belgi, e Vittorio Emanuele in Italia ebbero nell'andamento della politica un influsso grandissimo, pure restando modelli di scrupolosità costituzionale. (Applausi)

Giova che queste cose si ripetano di tratto in tratto, affinchè non si diffondano errori che falsificherebbero la vera essenza del Governo Parlamentare e ci condurrebbero ad una specie di ibridismo costituzionale.

E intanto si lascia che i nemici delle istituzioni si apparecchino, si organizzino, preparino le armi per assalirle. Io non ho ben compreso dai sunti telegrafici che cosa abbia detto l'on. Villa intorno a questo punto. La tarda pubblicazione del suo discorso mi ricorda il tempo del regime pontificio quando eravamo soggetti a quattro diverse censure, dalle quali era necessario il *nihil obstat* prima di licenziare l'*imprimatur* (ilar.)

Ma, sebbene esso non riproduca la dottrina che la Camera stessa ha riprovato, mi pare nondimeno che confonda sempre la libertà dell'opinione teorica, alla quale nessuno contraddice, colla libertà dell'atto e della organizzazione, che, senza aggredire nel momento la società, prepara però tutti i mezzi a tal fine, aspettando il momento propizio per sorprenderla e dominarla. Ma io ripeterò anche una volta, che non credo lecito il costituire associazioni, le quali abbiano il proposito deliberato ed il fine diretto di distruggere l'ordine presente delle cose, le istituzioni politiche e sociali. Non credo lecita l'associazione col proposito di sciogliere l'unità d'Italia, di abbattere la Monarchia, di scalzare la disciplina dell'esercito. Se lasciate piena balia all'agitazione, voi date origine a lungo andare ad un ambiente illegale ed immorale, nel quale, in caso di disastri e di pericoli, un pugno di faziosi potrà, come notturni ladroni, impadronirsi della cosa pubblica e gittare il terrore nella maggioranza.

Si dirà: Voi disconoscete dunque i propositi retti degli uomini che furono e sono al governo, la lealtà loro provata, le aspirazioni generose, la sincerità delle loro parole? Non disconosco nulla, non risalgo, sino alle intenzioni; credo che essi desiderino al pari di noi uno Stato sicuro dentro e rispettato di fuori, le finanze bene ordinate, l'esercizio sincero della Costituzione da tutte le parti, insomma la grandezza e la prosperità della patria. Non contendo nulla di ciò. Ma, come uomo politico, mi è lecito esaminare gli atti, investigarne gli effetti, giudicarli se buoni o cattivi, se promettitori di utilità o di danno alla patria, dare agli amici nostri il segno di allarme. E badate; non solo rispetto le intenzioni, dico che anche alcune linee generali del programma liberale sono comuni alla Destra e alla Sinistra; ma l'indirizzo politico consiste non solo in idee generali, ma nei criterii politici, nel modo di risolvere le questioni che si presentano, nel complesso delle disposizioni di ogni genere che voi pigliate quotidianamente, nei mezzi che adoperate, nelle persone che vi circondano, nell'opinione che di voi lasciate che si formi nel paese.

Io credo pertanto di rimanere non solo nel mio dritto, ma anco nel dovere che ci incombe di rispettare i nostri avversarii, quando conchiudo, rispondendo al nostro Presidente: che l'Italia da oltre tre anni ha regredito in ogni ramo della cosa pubblica, e che la continuazione di questo sistema ci condurrebbe a mali ancor più gravi.

Si fa suonare alto le parole: *libertà progresso, democrazia*; ma, come diceva un famoso scrittore inglese, i popoli che si pascono di parole e di apparenze vanno in rovina. (Applausi).

Le prossime elezioni.

Ho risposto alla prima dimanda del vostro Presidente assai lungamente, troppo lungamente anzi, sicchè farò di essere breve in ciò che mi resta a dire.

Le elezioni generali non possono esser lontane. Imperocchè, sebbene la legge accordi una durata massima di cinque anni ad ogni Camera, la consuetudine è che dopo quattro anni venga disciolta: e questa ha già finito il terzo anno di sua vita.

Si aggiunge che sta innanzi ad essa un progetto di riforma elettorale, e qualunque ne sia l'esito, l'approvazione o il rigetto, trarrebbe seco probabilmente un appello ai comizii generali. Sicchè mi pare di poter congetturare che nell'anno 1880, e forse anche nel primo semestre, avremo le elezioni.

Se tutti gli elettori adempissero il dover loro di andare alle urne, se vi portassero un voto di piena coscienza e mirando solo al bene del paese, io non dubito punto, o signori, che il partito moderato avrebbe una splendida vittoria.

Ma stanno contro di noi molte circostanze: la indifferenza di molti che non si brigano di esercitare il diritto elettorale, la inerzia di altri cui ogni più lieve ostacolo trattiene, l'azione del Governo che ci osteggierà con tutti i suoi mezzi Finalmente abbiamo bisogno di conquistare un gran numero di seggi, perchè la parte nostra riuscì esigua di numero nelle elezioni del 1876.

E benchè ad ogni elezione suppletiva abbiamo guadagnato qualche voto, e recentemente ancora la nobile città di Catania ci abbia dato un collega degnissimo, pur nondimeno la mutazione deve essere notevole, perchè possiamo tornare maggioranza.

Prevale in noi la speranza: però ad una condizione, che siamo pronti e ci adoperiamo con tutta l'alacrità.

Niuno più di me fa stima della potenza che può avere il convincimento, l'esempio, la parola di un singolo cittadino. E questa potenza individuale è più efficace per avventura in Sicilia che nelle altre provincie, atteso il vincolo che lega le classi fra loro, e l'influsso che gli uomini superiori per nascita, per intelletto, per fortuna esercitano sull'universale. Imperocchè essi parteciparono sempre alla vita del paese, ne espressero le idee; e nei moti di questo secolo, intesi a libertà ed a nazionalità, noi troviamo sempre a capo i più antichi e illustri nomi dell'isola.

Una tradizione di rispetto e di deferenza vive ancora, e può essere sommamente benefica: nondimeno la potenza individuale non basta; occorre eziandio quella collettiva. (Continua).

ANCORA DEGLI ACCORDI

Restano sempre molto dubbii gli effetti dei *colloquii* di cui si è parlato questi giorni e degli *accordi* della Sinistra.

Il *Bacchiglione* p. e., dopo parlato dell'intromissione degli on: Miceli ed Oliva dice: « Non « crediate però, che si sia ancora sull'*accordo*. « Si è sulla via di poterlo concludere, ma la « stipulazione definitiva dei patti è ancora lontana, per le riserve infinite di cui il Depretis « ha sempre piena la sua valigia, dove fa raccolta di scappatoje e di speranze». Soggiunge, che egli non vuol risolvere se non d'accordo colla Sinistra. Si lascia quindi, come il Crispi, condurre ad una consulta.

Ma il Cairoli, sempre secondo lo stesso giornale «*si lasci guidare* dalla Sinistra, postochè « con le scelte dei colleghi non ha potuto in « questi tre mesi dimostrare ch'egli ha la vo« lontà, o la possibilità di dirigere il partito ». Se no, o la Sinistra farà un'altro Ministero senza di lui, o lascierà fare alla Destra. Insomma s'intima a Cairoli di *lasciarsi guidare* nella sua qualità di *capo, che segue* la sua truppa!

La proposta è tanto irriverente, che un vero uomo di Stato non potrebbe accettarla. Se il Cairoli ed i suoi compagni non si sentono di poter farsi innanzi ed avere tanto del proprio da poter dire: Chi vuole mi segua! ciò significa che loro non resterebbe altro da fare che di cadere onoratamente, se i discordi gruppi non vogliono seguirli se non con tali patti, che dopo l'umiliazione la caduta sarebbe certa istessamente.

La *Gazzetta del Popolo*, che riceve le sue ispirazioni dal Ministero attuale dice presso a poco le stesse cose con altra forma. Essa dice:

« Le cose sono bene avviate; ma *nulla si conchiuse*. Ecco la formola che *esprime la situazione ministeriale e parlamentare*.

«Il Cairoli ha visto il Depretis. E si sono scambiate le loro idee. Il Cairoli ha dichiarato al deputato di Stradella di esser disposto a fargli tutte le concessioni che, compatibili colla dignità del ministero, possano condurre allo scopo di ricongiungere in partito compatto la *Sinistra*, offrendo come pegno *una ricomposizione del gabinetto*. Ed il Depretis alla volta sua ha mostrato la miglior volontà di adoperarsi per parte sua al raggiungimento di questo intento. Ma non pare, almeno a quanto dicono persone che pretendono essere iniziate nelle segrete cose, che egli abbia voluto assumere impegni formali.

« Il Depretis dice, che ogni accordo stabilito fra lui e il Cairoli non avrebbe alcun valore ove non fosse accettato dalla maggioranza del partito. E per questo il Depretis crede sia necessario avanti ogni cosa tener una riunione se non di tutti, dei principali uomini della *Sinistra*, e che il ministero esponga le sue idee, e veda quali sono le idee prevalenti. E da questa riunione si trarrà il criterio di accordi determinati e precisi.

« Il Depretis teme di non poter contare su tutto il gruppo che può dirsi abbia lui per capo. Fra coloro che rimasero a lui fedeli nella votazione del 3 luglio vi è chi combatte ogni idea d'accordi, qualora questi accordi non debbano avere *un carattere decisissimo sia nelle persone che nelle idee*. Nelle persone chiamando al potere i capi della *Sinistra* senza esclusioni. Nelle idee rifacendo a nuovo il programma e spingendolo alle *ultime conseguenze*. Non potendo ottenere questo, costoro preferiscono veder ritornare la *Destra* al potere; e che la *Sinistra* si ritempri nell'opposizione per presentarsi altra volta più omogenea, più sicura, più preparata insomma a fare quello che non ha saputo fare in questi tre anni.

« Altri vi sono poi nel gruppo-Depretis, i quali non sono dominati che da *antipatie personali* e a queste disposti a tutto sacrificare, anche l'avvenire della *Sinistra*. E di questi che fanno la politica di antipatie ve n'è pur troppo qualcuno anche fra gli amici del ministero ecc. »

E qui vogliamo pure citare un altro foglio di Sinistra dei più serii, cioè la *Gazzetta Piemontese*, perchè si veda come in quel partito giudicano i loro uomini. Dopo detto, che la venuta del Depretis a Roma gettò lo scompiglio nel Ministero, che « senza *accordi* con lui si terrebbe sicuro di *pronta ed inevitabile caduta* e che i suoi partigiani si contano sulle dita, e che Depretis non nasconde ad alcuno la sua poca simpatia per il Gabinetto attuale » a cui non resta che di *cadere, o sottomettersi*, e che il Depretis vuole via il Grimaldi, soggiunge:

« Vuole il Depretis che base dell'accordo sia sconfessare le previsioni dell'on. Grimaldi; or chi conosce il giovine deputato di Catanzaro, sa che la sua non è tempra d'uomo facile a piegarsi ai voleri altrui quando si è formata una convinzione profonda e sicura. Ai suoi colleghi quindi, che gli ricorderanno la necessità di presentarsi alla Camera sorretti dalle forze di tutto il partito, e che a raggiungere questo scopo sia indispensabile modificare quelle previsioni sulle nostre finanze da lui proclamate con tanta sicurezza, egli risponderà mettendo a disposizione dell'on. Cairoli quel portafoglio che egli non potrebbe più tenere che al prezzo di una umiliazione.

« Il progetto del deputato di Stradella è chiaro e semplice: vendere a caro prezzo il suo appoggio al Ministero, imporgli le sue volontà, fargli sciogliere, o bene o male, la questione ardua del macinato e risolvere il conflitto col Senato; lasciargli insomma trascinare una misera ed ingloriosa esistenza per qualche mese, poi atterrarlo con una delle tradizionali bombe di cui è tanto fornito l'arsenale parlamentare dell'on. deputato di Stradella e procedere alle elezioni generali colla vecchia o colla nuova legge elettorale e procurarsi una maggioranza, *lasciando passare* la volontà del Paese ».

Ed aggiunge, che il Villa le elezioni vorrebbe farle lui, ma che gli altri lo stimano troppo debole e che « per assicurare alla Camera il ritorno delle falangi della Sinistra conviene che il partito si rassicuri mercè l'opera vigorosa *se non corretta* di chi *voglia a tutti i costi e senza scrupoleggiare su tutti i mezzi* ».

« La conclusione di tutto ciò, dice, è che il disinganno e, direi quasi il disgusto sono in tutti. *La Sinistra non ha mai avuto autorità di partito, non ha più forza di Governo* ». (sic!) Il *Popolo Romano* poi dice schietto, che *manca un criterio direttivo* a chi sta *alla testa del Governo*.

Indi alla vigilia della *riunione dei capi*, come la chiama, passa in rivista tutti i ministri attuali, e tende a dimostrarli l'uno dopo l'altro inetti e ciò con parole più ancora che aspre, sprezzanti. Dice, che non c'è nessuno nel Gabinetto che possa resistere alla testa della amministrazione, un'autorità e competenza di fronte al Parlamento ed al Paese, parla d'incertezza di criterii nelle sfere governative, d'una oscillazione varia in cui si tiene il Gabinetto, di mancanza di esperienza, di convincimenti ben fondati, di volontà addottrinata e determinata in chi è preposto alla direzione dello Stato, nega al Cairoli l'attitudine ad occuparsi di politica estera, parla di scompagine in tutti i dicasteri, non crede ad un accordo sulla base delle persone, essendo pochi nella Sinistra che abbiano la virtù dell'abnegazione, nè vede che il Cairoli l'abbia.

Così il giornale, che si tiene per ispirato dal Depretis. Il crispiano *Tempo* di Venezia poi, mentre chiama *malata grave la Sinistra*, ha dei dubbii anch'esso. Sa che il Crispi interverrà, dubita del Depretis che mira a far cadere il Cairoli per succedergli, sa di no dello Zanardelli e si meraviglia e si duole, che sia invitato anche il Nicotera. La riunione si farà al Ministero di agricoltura,

Come ognuno vede, mentre tutti parlano di *accordi*, pronosticano e mettono in mostra i giornali di Sinistra il più grande *disaccordo*. Noi non giudichiamo, ma narriamo quello che la Sinistra dice di sè stessa. Nessun miglior giudice di lei quando si guarda nello specchio della propria sua stampa.

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma 3: Il ministero d'agricoltura ha emanato decreto di sradicamento e di distruzione totale dei vigneti di Valmadrera ed Agrate infetti dalla filossera.

Il movimento dei prefetti già accennatovi, comprenderebbe anche la nomina di Reichlin, già commissario a Firenze, a prefetto di Arezzo, e quella dell'on. Tamajo a prefetto di Catania.

Ha avuto luogo il seguente movimento nel personale giudiziario: Ravot, procuratore generale a Catania, e Baccalini, presidente di sezione a Venezia, collocati in riposo. Caccia, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, nominato procuratore generale a Messina; Sangiorgi, procuratore a Messina, idem a Catania; Sismonda, sostituto procuratore generale a Modena, idem alla Corte di Cassazione di Torino; Rossini procuratore del re a Pisa, sostituto procuratore generale a Catania; Gaffodio, procuratore del re a Casalmonferrato, sostito procuratore generale a Cagliari; Terreni, sostituto procuratore generale a Lucca, traslocato a Modena. Biandrà di Reaglie, giudice a Torino, vice presidente del Tribunale di Milano. Crippa, pretore a Milano, sostituto procuratore del re a Lodi. Giannettasio, presidente di Sezione a Brescia, idem a Venezia. Seguiti, consigliere ad Ancona, presidente di Sezione a Brescia. Inoltre molte altre disposizioni nel personale della procura e dei giudici di Tribunale.

— Si telegrafa al *Pungolo* da Roma 3: Nessun accordo ha potuto stabilirsi fra Cairoli e Depretis. Adesso si progetta che Cairoli convochi una riunione dei principali uomini di Sinistra di tutti i gruppi, niuno escluso e compreso anche l'on. Nicotera; finora però non aderirono che Depretis e Crispi. Si prevede che tutti gli altri rifiuteranno di aderire per isfuggire contatti inconciliabili.

Continua la guerra contro l'on. Grimaldi; la sua presenza nel Gabinetto è il principale ostacolo alla conciliazione di Depretis è Cairoli; ma quest'ultimo esita a sagrificarlo perchè altri ministri, fra i quali Bonelli e Varè, si sono dichiarati solidali di Grimaldi, ed essi pure si dimetterebbero se si dimettesse questi.

L'on. Sella è atteso a Roma, ma è inesatto che abbia intenzione di convocare la Destra. Egli conferirà soltanto con alcuni amici per intendersi e preparare una attitudine conforme all'indirizzo finanziario dell'on. Grimaldi, combinata colla condotta che l'ufficio centrale del Senato seguirà a proposito della tassa sul macinato.

Le LL. MM. sono attese a Roma per il 15 di novembre. È inesatto che la Regina si rechi a Napoli per passarvi un mese. La Corte si fisserà alla capitale, come di consueto.

Il *Popolo Romano* accenna sdegnosamente il fatto che Depretis ha voluto rifiutare qualunque candidatura ministeriale.

Commoventissimo è riuscito il pellegrinaggio fatto ieri al Pantheon dagli ufficiali della guarnigione di Roma che vi deposero una corona. Il generale Marro di Favriano pronunciò nobilissime parole. Durante tutto il giorno la popolazione affluì alla tomba del Gran Re, deponendo ghirlande e corone molte e splendide.

L'Antonietta Carrozza, l'assolta del processo Fadda, è sempre in Roma; essa rinunziò al suo viaggio a Catania ed iniziò trattative di scrittura colla compagnia equestre del Shurrr in Roma e con quella del Fassio in Napoli, ponendo per prima condizione il suo debutto immediato. Ciò ha provocato il disgusto generale.

— Il nuovo articolo del generale Mezzacapo pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, come continuazione del *Quid facendum*, reca per titolo: *Siamo pratici!*

Dopo un ampio sfoggio di elucubrazioni filosofiche, l'autore addiviene a questa conclusione:

Occorrono *alcune diecine di milioni* di aumento al bilancio attuale ordinario, essendo affatto insufficienti i 176 1[2 milioni oggi proposti.

Occorre una somma più grossa sul bilancio delle spese straordinarie.

Il generale Mezzacapo afferma che la nazione può sottostare a questi nuovi aggravi; le consiglia di temperare i suoi desiderii di agiatezza, e di considerare che la ricchezza è relativa ai desiderii degli uomini; adduce l'esempio di Socrate, il quale, povero come era, si credeva abbastanza ricco e agiato. Esprime il suo convincimento che il popolo italiano saprà mettere in atto le forze che sono ancora in lui latenti.

Solo con un forte esercito e con grossi armamenti l'Italia può sperare di levare alto la sua voce nel consesso delle nazioni in favore del miglioramento progressivo dell'umanità.

ESTERO

Austria. Come dalla Spagna, le notizie dall'Ungheria sono desolanti per il crescere spaventevole delle inondazioni. La città di Szeghedino è nuovamente minacciata; le acque del Tibisco aumentano in proporzioni straordinarie e gli argini sono sempre nella condizione deplorevole delle precedenti inondazioni.

Francia. Si ha da Parigi 3: Assicurasi che l'elogio postumo del generale Lamoricière, pronunziato da monsignor Freppel, vescovo di Angers, sarà causa di un processo.

Nelle elezioni municipali di ieri sopra 5000 inscritti, vi furono 3000 astensioni; Leven-ex-segretario di Cremieux, fu eletto con 826 voti.

Ieri l'altro il generale Cialdini fece la consegna dell'ambasciata al barone Marochetti, primo segretario. Il generale Cialdini si prepara a partire; egli intende di difendere la sua condotta in Senato.

Ieri e ieri l'altro grande affluenza ai cimiteri. Nessun incidente politico.

Il senatore Laurent-Pichat smentisce di aver assistito al matrimonio di Humbert.

Si afferma che Quentin, amico di Gambetta, parlerà alla riunione di Belleville esprimendo idee contrarie agli eccessi radicali.

I granduchi ereditari di Russia, nel far ritorno a Pietroburgo, faranno sosta a Berlino, là qual cosa è giudicata come un sintomo di conciliazione. Nondimeno è smentita l'annunciata intervista dei tre imperatori.

Il cav. Nigra parte oggi per Pietroburgo.

— Si ha da Parigi 3: La *Philosophie positive* contiene un lungo articolo di Littrè, nel quale si dimostra la poca serietà dei propugnatori della così detta Repubblica democratica sociale, e degli agitatori monarchici; conchiude col dire che tanto gli uni quanto gli altri non sono da temersi finchè Grèvy resterà alla presidenza, e che la Repubblica risolutamente laica, liberale e riparatrice, diverrà durevole colla quarta presidenza, superando ogni ostacolo.

Nel prossimo Consiglio dei ministri si discuterà se devesi processare il vescovo di Angers pel di lui discorso pronunciato nella inaugurazione della tomba di Lamoricière.

Si assicura che Giulio Simon presenterà nella prossima apertura del Senato la relazione sulle leggi di Ferry, ma che la discussione sarà differita a gennaio.

Il *Times* dice che il principe ereditario di Germania visiterà il papa.

Spagna. Si ha da Madrid 3: Il tentativo fatto a Parigi fra i fuorusciti spagnuoli per riunire in un solo partito tutte le opposizioni radicali, si ritiene fallito, non essendosi Castelar inteso con Zorilla.

Inghilterra. Gladstone, tornato in Inghilterra, trovò che i suoi fautori stavano apparecchiandogli un banchetto per la prossima occasione del settantesimo suo giorno natalizio. Gladstone peraltro, ringraziando gli iniziatori, li pregò a desistere da questo loro progetto.

Russia. La *Gazzetta di Colonia* ha ricevuto da Pietroburgo il seguente dispaccio: I pozzi della colonia tedesca a Halbstadt, distretto di Bender (Russia), vennero avvelenati da malfattori con arsenico. Cento persone sono ammalate, cinque sono già morte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO

Con Reale Decreto 19 giugno 1879 N. 4958, volendosi favorire lo sviluppo e il miglioramento della produzione equina, venne stabilito che i cavalli stalloni di proprietà privata possono conseguire appositi *attestati di approvazione* e *certificati di idoneità*. Agli *attestati di approvazione* sono annessi premi i quali in questa Provincia, col concorso anche dell'Amministrazione Provinciale, ammontano alla complessiva somma di L. 3600.

Per ottenere questi *attestati di approvazione* ed i *certificati di idoneità*, gli stalloni dovranno essere sottoposti all'esame di speciale Commissione ippica. Coloro che intendono di sommettere all'approvazione uno o più cavalli stalloni, devono darne avviso per iscritto a questa Prefettura non più tardi del giorno 30 novembre p. v., dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quella località che dalla Prefettura sarà indicata. Eccezionalmente possono tuttavia anche nel mese di febbraio essere ammessi al concorso quelli stalloni, i cui proprietari provino di averne fatto acquisto dopo il 30 novembre.

I premi assegnati ai cavalli stalloni riconosciuti meritevoli di conseguire gli *attestati di approvazione* sono divisi in tre categorie, ed estensibili per la prima dalle L. 400 alle 600; per la seconda dalle 250 alle 400; per la terza dalle L. 150 alle 250.

Il pagamento dei premi viene eseguito dalla Prefettura, ma non sarà effettuato che allo spirare del mese di novembre successivo all'approvazione.

Mentre si pubblica quanto sopra per norma degli allevatori di cavalli stalloni, si avverte che tutte le altre norme del concorso sono ostensibili presso la Prefettura e presso tutti i Municipi della Provincia, essendosi pubblicato il succitato R. Decreto nel Foglio Periodico dell'anno corrente a Pag. 866.

Udine, li 27 ottobre 1879.

Il Prefetto, *G. Mussi.*

N. 11051

Municipio di Udine

AVVISO

In riguardo alle strettezze da cui non può sfuggire la maggior parte della popolazione nella entrante invernata, attesa la scarsezza dei prodotti agricoli, l'Autorità deve, ora più che mai, spiegare e mantenere la massima energia e rigore perchè lo smercio dei commestibili avvenga senza frodi, e non succedano monopolii, subdoli concerti, incette a scopo di artifiziosi rincarimenti o carestia momentanea di viveri.

A tal fine si va a disporre onde sia esercitata la più severa e diligente vigilanza per ottenere la esatta osservanza di tutte le disposizioni di Polizia urbana e del Codice penale che sono in vigore per prevenire gli inconvenienti suaccennati: e nello stesso tempo che ciò si rende noto per norma e tutela dell'onesto commercio affinchè possa difendersi dalle illecite speculazioni e maneggi, vengono quelle disposizioni come in appresso ricordate, affinchè i consumatori in caso di bisogno siano in grado di valersi senza esitazione dei diritti che loro spettano e denunciare le contravvenzioni a cui fossero stati soggetti, nessuna vigilanza potendo riuscire più efficace di quella del pubblico.

Regolamento di polizia Urbana
14 maggio 1871.

Art. 114. Ogni esercente e venditore di commestibili o bevande dovrà tenere costantemente esposto al pubblico nel proprio negozio, ed in guisa da poter essere facilmente letta da chiunque una tabella portante l'elenco dei generi tenuti in vendita, ed i relativi prezzi. Questi prezzi dovranno essere esposti anche sulle merci con appositi cartelli.

Non cadono sotto la prescrizione del presente articolo le confetture, le paste dolci, i vini da lusso imbottigliati, i liquori, le conserve d'ogni sorta ed in generale gli articoli di lusso.

Il prezzo del pane dovrà essere indicato tanto per ogni pezzo, come in ragione del peso, ed il compratore avrà diritto di farne l'acquisto in un modo ovvero nell'altro a suo piacimento.

Art. 115. Le trattorie dovranno tenere esposta nei locali dell'esercizio la lista delle vivande e dei vini colla indicazione del prezzo.

Art. 116. I venditori di carne fresca dovranno tenere affisso all'esterno delle botteghe un cartello nel quale sia indicata la qualità delle carni poste in vendita ed i prezzi relativi.

N. B. È contravvenzione punibile ogni vendita fatta a prezzi superiori agli indicati nella tabella o lista.

Ogni compratore che si credesse defraudato nel peso potrà farlo veriacare subito in concorso dell'agente di Vigilanza Urbana.

Ognuno cui venisse rifiutata la vendita del pane a peso è invitato a denunciare tosto il fatto.

Codice penale, reati relativi al commercio.

Art. 399. Coloro che spargendo fatti falsi nel pubblico, o facendo offerte maggiori del prezzo richiesto dai venditori stessi, o concertandosi coi principali possessori d'una medesima mercanzia o derrata, perchè o non sia venduta o sia venduta ad un determinato prezzo, o che per qualsivoglia altro mezzo doloso avranno prodotto l'alzamento e l'abbassamento del prezzo di derrate, di mercanzie, di carte o di effetti pubblici al disopra ed al disotto di quello che sarebbe stato determinato dalla naturale e libera concorrenza dei commercianti, saranno puniti col carcere da un mese ad un anno, ed inoltre con multa da cinquecento lire a cinquemila.

Art. 390. La pena del carcere sarà di due mesi a due anni, e la multa da lire mille a diecimila, se tali maneggi siano stati praticati per rispetto ai grani, granaglie, farine, sostanze farinacce, pane o vini.

Art. 382. . . . . . E chiunque con l'uso di falsi pesi o di false misure avrà ingannato taluno sulla quantità delle cose vendute;

Sarà punito col carcere da un mese ad un annoi ed inoltse con multa estensibile a lire mille.

Gli oggetti del reato od il loro valore, se appartengono ancora al venditore saranno confiscati: i falsi pesi e le false misure saranno pure confiscate ed infrante.

Dal Municipio di Udine, li 28 ottobre 1879.

Il Sindaco, PECILE.

L'Assessore, *A. de Girolami.*

Collegio Uccellis. Come ieri abbiamo accennato il numero delle domande per ammissione di alunne ha già superato l'aspettazione e sappiamo che altre domande saranno presentate in questi giorni. Il Municipio, sebbene il decreto reale per l'approvazione del trapasso non sia ancora venuto da Roma, si occupa attivamente, col consenso della Deputazione provinciale, al completo ordinamento dell'Istituto. A maestra di corso superiore è stata frattanto nominata l'egregia signora Teresa Fafoffer di Padova.

Personale giudiziario. Togliamo dal giornali di Roma, che il signor Massa Saluzzi, vicepretore a Torino, fu nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Udine.

Banca Nazionale. Il versamento di l. 92 pel Municipio di S. Maria la Longa e per gli oblatori di quel Comune, di cui nel n. 263 del Giornale in data d'ieri, sotto la rubrica «Beneficenza» venne ricevuto da questa Succursale ieri stesso.

Udine 5 novembre 1879.

Il nuovo orario per le ferrovie è molto criticato dai giornali di Venezia e di Trieste, specialmente per certe mancate coincidenze ad Udine e per la mancanza anche di un treno notturno fra Trieste e Venezia. Crediamo anzi che in quest'ultima città si pensi ad un convegno per il 10 corr, onde conferire sulla cosa, giudicata di non lieve importanza.

Energiche rimostranze furono fatte anche dalla Deputazione di Borsa di Trieste presso la Direzione della ferrovia meridionale in Vienna, pella sommamente difettosa congiunzione di Trieste con Udine e oltre.

La Commissione del Consiglio sanitario provinciale recatasi a visitare le risaie di Fraforeano per riferire sulle condizioni igieniche fatte dalle stesse a quello Stabile ed ai paesi vicini, è ritornata. Non conosciamo le conclusioni a cui è venuta; ma, da quello che sappiam noi di quelle risaie, non possiamo non ritenere per certo che la Commissione deve avere trovati per lo meno assai esagerati i reclami che furono da ultimo presentati.

La causa fra il Comune di Udine e l'Impresa del gaz. Nella causa del Comune di Udine con questa Impresa per la illuminazione a gaz, il Tribunale di Udine ha condannato il Comune a restituire i dazii percetti sulla Impresa suddetta — dopo una prima lite risolta invece a favore del Comune — per la somma di oltre 46,000 lire cogli interessi del 5 0[0. Questa seconda decisione fu provocata da una sentenza conforme della Corte d'Appello di Lucca, fatta valere davanti al Tribunale dall'avv. Ruffini di Venezia. Dicesi che il Comune tenterà l'Appello e forse anche la Cassazione.

Giardini d'infanzia. Dall'ultimo resoconto della Società dei Giardini d'Infanzia apparisce in modo luminoso il felice andamento di questa istituzione negli anni 1877 e 1878, nei riguardi didattici educativi.

Invece le sue presenti condizioni economiche non sono le più floride, e fin qui fu sempre impossibile pensare di aprire un terzo Giardino nella parte sud-ovest della città come era vivissimo desiderio e sentito bisogno del paese.

Raccomandiamo perciò di nuovo ai cittadini che hanno a cuore questa benefica istituzione di accrescere colla loro adesione il numero dei soci della medesima, affinchè la Società si ponga in grado di aprire un terzo Giardino. Si persuadano poi i genitori che inviando i loro bambini nei due che già esistono essi provvedono al loro vero vantaggio ed al successivo sviluppo della loro educazione.

Tasse di bollo alle quitanze non ordinarie pei mandati delle Autorità comunali. Allo scopo anche di risparmiare le conseguenze penali cui potrebbero andare incontro quelli che si rivelassero in contravvenzione alle leggi sul bollo e registro, crediamo utile di pubblicare quanto segue:

«Che tutte le quitanze o ricevute ordinarie specificate nell'art. 13 della legge 13 settembre 1874, n. 2077, per l'importare di lire 10 o più, o senza specificazione di somma, sono soggette alla tassa di bollo di cent. 5;

«Che tutte le quietanze non ordinarie che importano liberazioni risultanti da precedenti convenzioni scritte o di sentenze (eccettuate le ricevute di frutti, canoni, affitti e simili) vanno scritte sopra carta filigranata col bollo di lire 1.20, e devono assoggettarsi alla formalità della registrazione entro 20 giorni dalla loro emissione;

«Che, per altro, le quietanze non ordinarie e che non si riferiscono a pagamento di dazii o contribuzioni, rilasciate per conto delle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli altri corpi amministrativi od enti morali, quando sono staccate da registri a madre e figlia, oppure sul modulo a stampa unito ai relativi mandati, sono soggette alla tassa di bollo di centesimi dieci, di cui l'art. 20, n. 8, della legge sopra riferita, applicabile soltanto alle ricevute non ordinarie della specie in parola;

«Finalmente, rispetto alle tasse di registro, semprechè le quietanze sieno apposte sui detti mandati, sussiste l'esenzione dall'obbligo della registrazione, in base all'art. 143, n. 3, dell'altra legge 13 settebre 1874 n. 2076.»

Rettifica ad una rettifica. Ci scrivono da Chiusaforte in data 2 corr.:

La rettifica fatta nel n. 261 del pregiato di Lei Giernale, relativa alla presenza degli ingegneri al banchetto datosi ad Udine in occasione dell'inaugurazione della linea Pontebbana, è giusta, prendendo nello stretto senso burocratico delle parole l'espressione *servizio attivo.*

Sta però il fatto incontestabile, che degli ingegneri distaccati, e che hanno diretto i lavori di costruzione della suddetta ferrovia nessuno è stato invitato.

Ciò in omaggio alla verità da Lei esposta nel numero precedente del Giornale ecc.

Se qualche mercante di formaggi che faccia aquisti in Francia di questo *articolo* riscontra dei ritardi nel ricevere le commissioni, ne cerchi la causa nella seguente circolare inviata dal ministero delle finanze alle intendenze di finanza del regno:

«È uso di taluni commercianti della Francia di avvolgere i formaggi in foglie freschissime di vite dentro scatole, con manifesto pericolo di importazione della fillossera nei paesi ai quali la merce è destinata. Le intendenze ne avvertiranno le dogane, affinchè le scatole contenenti tal merce sieno aperte, respingendole all'estero, o distruggendole con le prescritte cautele se avessero esternamente o internamente foglie di vite o di altre piante.»

Teatro Minerva. È proprio il caso di dire: *uno avulso non deficit alter.* Difatti, appena partita la Compagnia d'operette ecco una Com-

pagnia drammatica occupare le scene del Teatro Minerva. E questa, come si sa, è la Compagnia diretta dal provetto artista Stefano Riolo. La sua prima rappresentazione ha luogo questa sera alle ore 8 col dramma, in 5 atti, di Giacometti: *La colpa vendica la colpa.*

Prezzi: Biglietto d'ingresso alla Platea e Palchi c. 70, id. pei sott'ufficiali e piccoli ragazzi c. 35, id. al Loggione indistintamente c. 30, un posto distinto in Platea e II Loggia c. 40, un Palco l. 4.

Abbonamento per n. 18 rappresentazioni l. 9, id. per i signori ufficiali del r. esercito ed impiegati l. 7, id. posti distinti in Platea per tutta la stagione l. 6. Tutte la sedie in prima Loggia sono libere.

Il mercato di Rivignano, che a cagione del cattivo tempo non ebbe luogo nel giorno d'Ognissanti, fu trasportato al p. v. sabato. Come al solito, vi sarà gran festa da ballo, e nulla verrà ommesso per accogliere convenientemente i concorrenti.

Furti. Ignoti malfattori, mediante rottura della porta si introdussero nella stalla annessa alla casa del possidente Iob Giacomo di Tolmezzo ed abdussero 29 capre recando un danno di lire 300 circa. — Anche a certo Polo Celestino di Forni di Sotto venne rubata una capra, ma l'Arma dei Reali Carabinieri questa volta scoperse i ladri e sequestrò non la capra, ma solo la pelle della medesima. — A Torreano (Cividale) i fratelli Zamparutti denunciarono che dal loro pollaio furono, non si sa da chi, asportate otto oche e 12 galline.

Ferimento. Nella decorsa notte gli Agenti di P. S. di qui, rinvenuto sulla pubblica via un individuo ubbriaco con tre ferite alla testa, lo condussero all'Ospitale.

Correzioni. Nei due brani finora pubblicati dello scritto del dott. Pierviviano Zecchini sulla cremazione dei cadaveri umani, sono incorsi alcuni errori di stampa. Nel brano stampato ieri l'altro si corregga come segue:

Linea 5 monti — Monti.
» 6 dire il rogo non vive nemica — oltre il rogo non vive ira nemica.
» 15 pulvere — pulverem.
» 23 dai — dei.
» 43 e stantechè — stantechè.
» 62 che — chè.
» 72 ricerca — ricrea.
» 73 sublimante che — sublimemente alza.
» 82 innumere — innumera.

Nel primo erano questi gli errori che travisano il senso del periodo:

Linea 4 ricordo presento — ricordo, e presento.
» 17 stesso — spesso.
» 69 fumo vero — fumo nero.

FATTI VARII

Gli aspiranti ingegneri del Genio navale. Una notificazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, in data 27 ottobre 1879, numero 252, annunzia che il Ministero della marina, onde rendere possibile l'ammissione al concorso, che avrà luogo il 1 febbraio 1880, per la nomina di quattro allievi ingegneri nel Corpo del Genio navale, anche a coloro che conseguiranno la laurea o il diploma d'ingegnere prima dell'epoca summenzionata, ha determinato che tali aspiranti possano presentare la laurea o il diploma stesso all'atto dell'esame, fermo restando che le domande di ammissione al concorso e gli altri documenti debbano essere presentati non più tardi del 16 novembre corr.

Un benefattore. È morto pochi giorni addietro, a Trieste, Natale Ongaro di 82 anni. Era nato a Murano da una famiglia di operai poverissimi. Lasciato il suo celebre paesello natio, si recò in cerca di migliore fortuna. Per cinquanta anni fece il caffettiere a Trieste, prima come garzone, poi come padrone. Accumulò molte ricchezze. Prima di morire pensò ad impiegarle in modo benefico. Lasciò 40 mila fiorini per l'impianto di un ospedale e di un ricovero di poveri in Murano; lasciò 4 mila fiorini a vari istituti educativi di Murano; lasciò due case da lui possedute in Trieste al Municipio di Murano per una fondazione dotale che prenderà il nome di *Natale Ongaro*; lasciò altre somme per altre beneficenze.

Epizoozia. La Luogotenenza pel Tirolo e Voralberg vieta l'importazione ed il transito di ruminanti, loro cascami e prodotti greggi, nonchè di fieno e paglia, di *grumet*, d'utensili di stalla adoperati, di fornimenti da tiro d'animali bovini, vestiti e calzature portati, dalla Stiria, Carniola, dal Litorale, dalla Croazia e Slavonia; così pure di animali bovini da macello dal mercato di macelleria di Vienna, e in generale animali della razza grigia delle steppe.

Uccisione per un «sigaretto.» A Cormons l'altra notte, in un'osteria, in seguito a contesa scoppiata tra il maniscalco Angelo Marinich ed il tessitore Giuseppe Grion, perchè il primo aveva negato uno *spagnoletto* al Grion, costui vibrò una coltellata nel collo al Marinich, che tosto cadde a terra cadavere. Il Grion, individuo di cattiva fama, non ha guari dimesso dall'ergastolo di Gradisca, venne arrestato. Il Marinich lascia una vedova con tre piccoli figliuoletti.

Scontro ferroviario. È giunta la notizia di uno scontro ferroviario nei dintorni di Aix. Parecchi viaggiatori rimasero feriti.

Avvelenamento. Una lettera da Cahors (dipartimento francese del Lot) annunzia che una famiglia intiera di cinque persone è morta per aver mangiato funghi avvelenati.

Il Congresso Operaio di Marsiglia ha approvato il voto che sia soppressa la proprietà individuale e sia inaugurata la proprietà collettiva del suolo, sotto-suolo, macchine, vie di comunicazione, case e capitali accumulati. È il *non plus ultra* del socialismo.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio da Costantinopoli della *Politische Correspondenz* conferma oggi che l'ambasciatore brittanico ha fatto pressioni sulla Porta ottomana per l'immediata attuazione delle riforme in Asia, e soggiunge che il contegno di sir Layard ha fatto profonda impressione nei circoli governativi turchi. Oggi dunque non si parla più dell'*ultimatum* che l'*Agenzia Havas* diceva essere stato consegnato dall'ambasciatore inglese al Sultano, colla minaccia del detronizzamento di questo. Ma se la versione della *Polit. Correspondenz* toglie molta parte di gravità alla notizia dell'*Havas*, abbiamo ora per contro altri fatti che accennano a nuove complicazioni che è probabile sorgano in Oriente. Difatti le odierne notizie da Vienna dicono che il ministero austriaco ha dichiarato esplicitamente all'ambasciatore turco di non avere alcuna fiducia nel nuovo Gabinetto del Padiscià. D'altra parte il *Morning Post* ha da Berlino che la Germania approvò la pressione dell'Inghilterra sulla Turchia riguardo all'attuazione delle riforme. Quella di cui il telegrafo non parla punto è la Russia. Che dirà il Gabinetto di Pietroburgo se si conferma che in una questione così vitale come è quella delle riforme turche in Asia, la Germania e l'Austria si associano completamente alla antica rivale della Russia?

La posizione del ministero francese si mantiene sempre assai difficile. Da un lato lo combattono i radicali, i reazionari dall'altro. Vi sono ogni giorno sintomi di questa lotta. Ier l'altro a Puteaux, in un banchetto offerto ai comunardi amnistiati del cantone Courbevoie, il signor Roques, ex-sindaco di Puteaux, pronunziò un violentissimo discorso contro gli opportunisti. Egli fece una professione di fede socialista e disse che la pace non sarà possibile finchè il proletario non avrà la parte sua nei guadagni, che la società ritrae dal suo lavoro quotidiano. Il deputato Talondier disse che il partito radicale combatterà sinchè l'ultimo comunardo non sia ritornato in Francia. Si ha poi anche notizia di altre adunanze popolari tenute in questo senso. Dal loro canto, i reazionari combattono anch'essi a oltranza la Repubblica moderata degli opportunisti. E così mentre il Governo da un lato è costretto a processare il vescovo d'Angers per un discorso insultante contro le istituzioni repubblicane, deve dall'altro deferire al Consiglio di Stato le deliberazioni dei Consigli Municipali del Rodano e delle Rocche del Rodano in favore dell'amnistia completa. Da ogni parte si domanda al governo energia, e ne ha davvero bisogno.

— Si telegrafa al *Pungolo* da Roma 4: Le riunioni dei capi gruppo della Sinistra è fissata per domani e si terrà al palazzo della Consulta; finora ne furono invitati dodici: Depretis, Crispi, Nicotera, Bertani, Zanardelli, Mancini, Tajani, Miceli, Abignente, Doda, Mordini e Sandonato. Tutti i ministri assisteranno alla riunione, compreso il Grimaldi, sebbene sia fermissimo nelle sue previsioni.

Cairoli è ammalato, essendoglisi riaperta la ferita infertagli da Passannante: soffre molto, specialmente di notte. Se domani non potesse per questo intervenire, l'adunanza sarebbe rinviata a giovedì.

Depretis giudicando risibile questo tentativo di conciliazione, rifiutò da principio il suo concorso, annunziando che sarebbe partito per Stradella; ma gli amici avendo fatto pressione sull'animo suo, cedette, malgrado che sia sfiduciatissimo. Del resto anche gli altri accettarono con riserva essendo convinti della impossibilità di stabilire un serio accordo.

L'on. Farini, presidente della Camera, ha inviata una circolare telegrafica ai membri della Commissione del bilancio, raccomandando loro di accorrere a Roma per il 5 di novembre.

Il Papa coll'intermezzo del Nunzio pontificio a Vienna, riceve quotidiani telegrammi recanti notizie intorno alla salute dell'ex regina di Napoli. Speciali preghiere furono ordinate per la sua guarigione.

Il ministro guardasigilli Varè ha mandato una circolare severissima alle procure generali invitandole ad usare il massimo rigore per evitare gli spettacoli teatrali alle Corti d'Assise, la qual cosa offende la maestà della giustizia, come avvenne nel processo Fadda. E' un atto provvido, universalmente acclamato, e che si loda da tutti i partiti.

La nomina del generale Mezzacapo al comando militare di Roma tronca opportunamente la quistione relativa al comando dello Stato maggiore: questa carica si lascerà scoperta, avendo il generale Cialdini deciso di ritornare alla vita privata.

La nomina del titolare all'ambasciata di Parigi, rimasta vacante col ritiro di Cialdini, esigerà qualche movimento nell'alto personale diplomatico. Però finora nulla vi ha di deciso. La prima idea di Cairoli di mandare a Parigi il conte Corti è stata abbandonata in seguito ai reclami della Sinistra, che si oppone alla promozione di un uomo di Destra.

— Il matrimonio del re di Spagna verrà celebrato a Madrid senza pompa di sorta ai primi giorni di dicembre. L'augusta sposa lascierà Vienna insieme alla propria madre il 19 del mese corrente. (*Gazz. d'Italia*).

— La *France* annunzia che probabilmente la convocazione del Parlamento, già fissata pel 3 dicembre, sarà anticipata al 24 corr. per la discussione dei bilanci ed altre questioni importanti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 4. Il *Morning Post* ha da Berlino: La Germania approva la pressione dell'Inghilterra sulla Turchia riguardo all'attuazione delle riforme.

Madrid 3. All'apertura delle Cortes, il presidente del Consiglio annunziò che il matrimonio del Re Alfonso è fissato pel 1° dicembre. Il Ministro delle finanze lesse il progetto che domanda 450,000 pesetas per la lista civile della Regina, e 250,000 di rendita annua in caso di vedovanza.

Costantinopoli 3. Il Ministero decise di eseguire prontamente le riforme.

Nuova York 3. Una commissione peruviana è partita per l'Europa per comperare un'altra corazzata in luogo dell'*Huascar*.

Vienna 3. La *Presse* dichiara completamente infondata la notizia che il conte Taaffe abbia voluto indurre gli Arciduchi Raineri e Guglielmo a comparire nella Camera dei Signori e prender parte a favore dell'indirizzo della minoranza, cosa che le LL. AA. avrebbero rifiutato di fare, è constata non essere, da parte del ministero, stata esercitata alcuna influenza nella recente discussione dell'indirizzo per indurre i membri della Camera dei Signori ad assistere personalmente alla seduta.

Londra 4. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Edhem informò il Governo austriaco che il nuovo Gabinetto turco desidera avere relazioni più amichevoli coll'Austria. Il Governo austriaco rispose che non poteva dar valore alle parole della Porta; questa deve incominciare le riforme amministrative prima che l'Austria possa prestare fede alle sue assicurazioni. L'Austria dichiarò infine che il nuovo Ministero turco non gode la sua fiducia.

La maggior parte dei giornali inglesi approvano la decisione del Governo di costringere la Porta ad eseguire le riforme. Il *Morning Post* crede che l'attitudine dell'Inghilterra fu cagionata dal cambiamento del Ministero turco. Il *Daily News* teme che il tentativo di assicurare l'esecuzione della convenzione conchiusa colla Turchia mediante una dimostrazione navale, possa cagionare rimostranze internazionali.

Vienna 4. L'avvenimento del giorno è la minaccia fatta da Layard al sultano ed alla Porta, che si considera come principio di serie complicazioni.

Pest 4. Il *Pester Lloyd* smentisce la notizia del preteso viaggio dell'imperatore d'Austria a Berlino. Lo stesso giornale reca una dettagliata relazione dei sedici forti eretti nel Trentino sotto la direzione del generale Kein. Questi forti sono armati in modo formidabile.

Berlino 4. Si assicura che Bismarck fu informato in agosto della proposta di formale alleanza fatta dalla Russia alla Francia e delle pratiche della diplomazia moscovita per indurre il governo francese ad annuire a tale proposta. Fu in seguito a questa scoperta che egli si risolse a fare il viaggio a Vienna. Il principe Bismarck è sofferente; sono però esagerate le voci che dicono il suo stato allarmante.

Bucarest 4. A conferma delle voci di dimissione di Bratiano il *Romanul* dice: Nel Consiglio dei ministri, che ebbe luogo il 2 corr., Bratiano, irritato pei tanti ostacoli che gli si frapponeva, esternò il desiderio di ritirarsi; però il principe e tutti i ministri insistettero che restasse al suo posto, non essendovi alcun motivo che egli abbia a dimettersi.

Ieri è morto l'ex-ministro Strat. Ieri è qui ritornata la principessa.

ULTIME NOTIZIE

Budapest 4. La giunta economica della Camera ha accettato il progetto per la incorporazione della Bosnia, ecc. nel territorio doganale a.-u., anche nella discussione articolata.

Malta 4. La flotta si apparecchia a partire alla volta di Cipro.

Costantinopoli 4. L'ambasciatore russo, Labanoff, dopo aver parlato a lungo col Sultano, parti per Livadia. Ritiensi che la Turchia stessa abbia chiesto l'intervento della Russia nelle divergenze che la prima ha coll'Inghilterra.

Costantinopoli 3. Layard, in un colloquio che ebbe ieri con Savas Pascià, espresse il sospetto che la Porta trovisi sotto l'influenza russa. Savas lo assicurò che questi sospetti sono infondati. I circoli politici credono che l'arrivo della flotta inglese nelle acque Turche produrrebbe una crisi ministeriale, chiamando al gran-visirato Kereddine o Mahmud Nedim.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 4 novembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.60	a L.	24.30
Granoturco	»	»	14.60	»	15.30
Segala	»	»	12.25	»	14.95
Lupini	»	»	9.70	»	10.40
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Avena	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.35	»	8.05
Castagne	»	»	12.50	»	13.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 4 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1880	da L. 87.90	a L. 88.—
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1879	» 90.05	» 90.15

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.79	a L. 22.81
Bancanote austriache	» 245.25	» 245.75
Fiorini austriaci d'argento	2.40 [—	2.45 [—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	4 1[2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 3 novembre

Rend. franc. 3 0[0	80.22	Obblig. ferr. rom.	—.—
» » 5 0[0	114.80	Londra vista	25.23 [—
Rendita Italiana	78.45	Cambio Italia	12 3[4
Ferr. lom. ven.	173.	Cons. Ingl.	97.81
Obblig. ferr. V. E.	271.—	Lotti turchi	40.25
Ferrovie Romane	113.—		

LONDRA 3 novembre

Cons. inglese	97 7[8 a —.—	Cons. Spagn.	15 3[8 a —.—
» Ital.	77 7[8 a —.	» Turco	11 3[8 a —.

BERLINO 3 novembre

Austriache	469.—	Lombarde	143.—
Mobiliare	461.50	Rendita ital.	77.60

TRIESTE 4 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.53 [—	5.54 [—
Da 20 franchi	»	9.31 [—	9.32 [—
Sovrane inglesi	»	11.72 [—	11.74 [—
Lire turche	»	10.67 [—	10.68 [—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.— [—	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	»	.— [—	—.— [—
» da 1[4 di f.	»	.— [—	—. [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario ferroviario

Partenze			Arrivi
da Udine			**a Venezia**
ore 5.— ant.	omnibus		ore 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.		» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.		» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto		» 11.35 id.
da Venezia			**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto		ore 7.24 ant.
» 5.50 id.	omnibus		» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.		» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.		» 8.28 id.
da Udine			**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto		ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto		» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus		» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.		» 7.35 id.
da Pontebba			**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus		ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto		» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus		» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto		» 8.20 pom.
da Udine			**a Trieste**
ore 5.50 ant.	misto		ore 10.40 ant.
» 3.17 pom.	omnibus		» 8.21 pom.
» 8.47 pom.	id.		» 12.31 ant.
da Trieste			**a Udine**
ore 8.45 pom.	omnibus		ore 12.50 ant.
» 5.0 ant.	id.		» 9.5 ant.
» 5.10 pom.	misto		» 9.20 pom.

Udine, 1879 Tipografia G. B. Doretti e Soci.